

Sul principio di settembre giunse la terribile notizia che, saccheggiando e uccidendo, Piccinino era piombato nella Sabina e unitosi coi baroni ghibellini minacciava la capitale dello Stato pontificio.<sup>1</sup> La defezione di Tivoli, dove la parte ghibellina era in lega col suddetto capobanda, fu solo a stento impedita dal cardinal Colonna. Le truppe del Piccinino che Iacopo Savelli aveva accolte in Palombara, saccheggiavano di là i dintorni della città eterna. Angoscia e timore invase anche i Romani: tutt'attorno essi vedevano masserie e castelli andare a fuoco; nella città stessa si agitavano di nuovo i ribelli, che se l'intendevano con Piccinino. Il pericolo era tanto maggiore in quanto che anche il selvaggio Everso di Anguillara ricominciò le sue scorrerie e il Malatesta non faceva più alcun mistero del suo parteggiare per gli Angiò.<sup>2</sup>

Intanto la polizia romana aveva arrestato un certo Luca da Tozio, le cui deposizioni « rivelarono » al papa « l'abisso del pericolo in tutta la sua profondità ». Secondo la confessione ch'egli, senza che si usasse la tortura, fece in Castel S. Angelo, erano il principe di Taranto, Everso di Anguillara, Iacopo Savelli e i Colonna, che avevano chiamato il Piccinino nel territorio romano; dopochè Tiburzio con la sua banda avesse aperto al condottiero le porte di Roma, la città doveva essere saccheggiata e il nepote del papa messo a morte.<sup>3</sup>

Questa notizia determinò il papa, che era ammalato, ad accelerare il suo viaggio. Dopo avere preparato in Orvieto un rappacificamento tra le parti contendenti della città,<sup>4</sup> il 30 settembre egli entrò in Viterbo. Qui l'attendevano i messi di Roma, che lo pregarono di condonare gli eccessi della gioventù romana. « Qual'altra città, avrebbe replicato il papa, è più libera di Roma? Voi non pagate imposte, voi non sopportate pesi, voi rivestite le cariche più onorifiche, voi vendete al prezzo che vi aggrada il vostro vino e il vostro grano, e le vostre case vi procurano ricche pigioni. E inoltre, chi è il vostro signore? forse un conte, un marchese, un duca, un re o un imperatore? No, ma uno più grande di questi: il pontefice romano, il successore di Pietro, il vicario di Cristo.

<sup>1</sup> SIMONETTA 116. PII II. *Comment.* 110. PONTANUS HB. I. \* Brevi del 20 settembre (Thaenensis) e 21 settembre 1460 (castellano S. Angeli). Archivio segreto pontificio. Ed. Rev. S. t. 1159, 116.

<sup>2</sup> Vossy III, 149. Su Tivoli v. CARD. PAPIEN. *Epist.* t. 379.

<sup>3</sup> PII II. *Comment.* 108-109. A queste cose allude il papa Pio II nel \* brevis al card. Portoguerri, datato da Roma 19 ottobre 1460, in cui riguarda al Savelli dice: *Sunt nobis et alia cupita que litteris credenda non sunt.* Lauretiana di Firenze loc. cit.

<sup>4</sup> Cfr. su ciò MANENTE. *Hist. d'Orvieto* II, Venezia 1596, 90; FUMI, *Col. T19 e Pio II. e la pace d'Orvieto* in *Studi e docum.* VI, 243 ss. secondo documenti dall'Archivio d'Orvieto.